

DIOCESI DI MONDOVÌ

tutto d amore che ho!

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
LIBRETTO SCHEDE 2021 | 2022

STEP 2





II STEP

IO HO UN CORPO O IO SONO UN CORPO?

[GENNAIO - FEBBRAIO]

Questo secondo step vuole richiamare l'attenzione su un personaggio unico: **il corpo**.

Il tema del corpo merita nuova attenzione perché sembra essere diventato luogo di contraddizione: se, infatti, da un lato è oggetto di molta cura, dall'altro si espone anche come il "luogo disordinato dell'io".

Il corpo è il "luogo sacro" per vivere l'incontro e la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con la natura. Il corpo è il "crocevia" per realizzare relazioni autentiche e mature di fede e di amore.

Questa parte verrà divisa in cinque schede:

1. Io ho un corpo
2. Io sono un corpo
3. Io vedo un corpo
4. Nel corpo vivo l'incontro
5. Con il corpo amo



1. IO HO UN CORPO

OBIETTIVO

Accompagniamo gli adolescenti a prendere consapevolezza del proprio corpo e a conoscere l'attenzione e la cura che Dio mostra, in Gesù di Nazareth, nei confronti del corpo degli uomini.

INNESCO

Possiamo iniziare da una canzone dei Litfiba – il mio corpo che cambia (1999) https://www.youtube.com/watch?v=KQ-8_0oey7Q

Si possono proporre anche diverse testimonianze-video di esperienza di vita:

- **SPORT** (un corpo sfruttato)
Documentario "Muscoli d'acciaio con il doping"
(si possono vedere anche solo i primi minuti)
<https://www.youtube.com/watch?v=K8-67KGpFxo>
- **PROSTITUZIONE** (un corpo abusato)
"Questo è il mio corpo", fermiamo la domanda | Papa Giovanni XXIII |
<https://www.youtube.com/watch?v=s9pcPAFpNic>
- **DISABILITÀ** (un corpo diversamente abile)
Niente scuse! La tua felicità dipende da te! | Massimiliano Sechi |
<https://www.youtube.com/watch?v=iQYShsKMg88>
Repaint your dreams | Simona Atzori |
<https://www.youtube.com/watch?v=xdqQsWmbTBg>
- **SANTITÀ** (un corpo donato)
La testimonianza di Chiara Corbella Petrillo (alcuni esempi di video)
<https://www.youtube.com/watch?v=AoZcSFwrYqo>
<https://www.youtube.com/watch?v=9j6NSEfJ56I>

A partire dalle testimonianze e dalle domande proposte, viviamo un momento di condivisione.

- Che cosa ti ha colpito di più di questa testimonianza?
- Che cosa condividi e cosa no?
- Che cosa vorresti dire al protagonista del video?
- In questa testimonianza ritrovi qualche cosa della tua vita?
- Conosci testimonianze simili nella tua vita?

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,14)

*E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

COMMENTO

Crediamo in un Dio che prende corpo e vive in mezzo a noi. Ciò che a noi tocca portare sovente con estrema fatica (la malattia, il corpo, le difficoltà in famiglia, le crisi, le fragilità) Gesù l'ha fatto suo, l'ha vissuto. Dio ha voluto in tutto rendersi simile a noi.

Lui stesso ha vissuto le contraddizioni e la fragilità del vivere in un carne umana, ma guardando a lui comprendiamo come relazionarci e vivere con il corpo e attraverso il corpo che ci è dato.

Siamo chiamati anzitutto a prendere consapevolezza del nostro corpo, accogliendone il senso che esso ci chiama a vivere. Gli affetti, l'amore, l'amicizia, gli impegni, le relazioni passano anzitutto attraverso il nostro corpo, ma essi dipendono dal modo in cui lo abitiamo. In Gesù Cristo, fatto carne, e che ha vissuto una vita come la nostra, ne scopriamo il senso vero, che ci spinge al dono anche in mezzo alla fragilità e ai limiti che possiamo incontrare. Solo così possiamo dare pienezza a ciò che viviamo.

IMPEGNO

In settimana ascolto il mio corpo per prendere consapevolezza delle sue fragilità e delle sue potenzialità.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e
Matteo dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in
una creatura;

fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la
parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il
dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che siamo nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Amen



2. IO SONO UN CORPO

OBIETTIVO

Accompagniamo gli adolescenti per prendere consapevolezza che l'esperienza del proprio corpo è strettamente connessa con la dimensione della propria identità. Non possiamo separare la nostra identità dal nostro corpo. Il contesto sociale e culturale in cui viviamo ci porta a considerare il nostro corpo come un semplice strumento utilizzabile e sottomissibile a piacimento, ovvero all'intenzione e alla volontà individuali. La nostra proposta educativa, invece, intende mostrare che il corpo non è semplicemente, e solo, un accessorio ma un indicatore di senso, una condizione necessaria perché la libertà storica umana si attui e realizzi.

INNESCO

Proponiamo di iniziare l'incontro lasciando che ciascuno condivida quanto è emerso dall'impegno preso lo scorso incontro.

Dopo di che, proponiamo queste domande:

- Di fronte all'affermazione **"io sono un corpo"**, che cosa penso?
- Sono proprietario o custode del mio corpo?
- A partire dalla mia esperienza ritengo di disporre come voglio del mio corpo e della mia identità?

Invitiamo a discutere su questi tre passaggi e poi a leggere il brano proposto. Al termine si può vivere un momento di condivisione e di confronto.

TESTO DI RIFERIMENTO

Abbiamo la tendenza a considerare il nostro corpo come un oggetto in nostro possesso. Un giorno ho visto un libro sul corpo umano intitolato: "L'uomo: modelli, forme, dimensioni, colori. Manuale per l'uso". È un manuale del tipo di quelli che vengono forniti quando si acquista una macchina o una lavatrice. Posso fare tutto quello che voglio di ciò che possiedo, finché questo non nuoce ad alcuno. Posso usare la mia lavatrice per mescolare pitture o per impastare. È mia. E dunque perché non posso fare anche del mio corpo quello che voglio? È questo che ci viene spontaneo pensare perché, a partire dal XVII secolo, si è finito per assolutizzare il diritto di proprietà. Essere uomini è possedere.

Ma l'ultima cena ci rimanda a un'altra tradizione, più antica e più sensata. Il corpo non è soltanto un bene che possiedo. Il corpo sono io. È il mio essere, quello che ho ricevuto dai miei genitori, che a loro volta l'hanno ricevuto dai loro, e in ultima istanza da Dio. Al punto che quando Gesù dice: "Questo è il mio corpo, offerto per voi", egli non sta disponendo di un bene: sta consegnando il dono che egli stesso è. Il suo essere è un dono del Padre ed è questo che egli ci lascia.

Che cosa vuol dire essere un corpo? In quasi tutta la storia dell'occidente è stata elaborata una distinzione radicale tra il corpo e l'anima, o la mente, con la tendenza a svilire il corpo, considerato come un ricettacolo abbastanza indegno di ciò che realmente conta: la parte non fisica di noi stessi. Ma è soprattutto a partire dal XVII secolo che ha prevalso l'idea che è la nostra mente la componente veramente importante. "Cogito ergo sum...". Questo significa che la comunicazione e la comunione umana vengono considerate essenzialmente in termini mentali. Io sto comunicando con voi nel senso che sto inviando dei messaggi dalla mia mente alla vostra mente. Quando parlo esponendo le mie idee, cerco di superare tutti gli ostacoli costituiti dai nostri corpi perché gli uditori ricevano nelle loro menti ciò che voglio dire. Sono un po' come il capitano di un battello che emette dei messaggi radio nella speranza che ci sia da qualche parte qualcuno che li capta e li decifra. Se, come la maggior parte delle perso-

ne, si ragiona così, allora il corpo non è importante, anzi, è un ostacolo alla comunicazione. In questa logica, se potessimo essere dei puri spiriti, noi saremmo in comunione immediata gli uni con gli altri e diverrebbe impossibile qualunque malinteso.

Ma le parole di Gesù durante l'ultima cena ci rimandano a una tradizione più antica. In esse il corpo umano viene riconosciuto come fondamento di ogni comunicazione. È proprio in quanto dotati di corpo che possiamo essere in contatto. Possiamo vederci, ascoltarci, annusarci e toccarci l'un l'altro. I nostri corpi non sono semplici canali per la comunicazione, come ad esempio i fili del telefono, non servono solo a far passare i nostri messaggi da una mente all'altra. Il corpo umano è profondamente comunicativo. Attraverso i nostri corpi noi siamo presenti gli uni agli altri. Quando abbiamo imparato a parlare non ci siamo certo lasciati alle spalle la comunicazione non verbale, come se fosse superata. Al contrario, essere capaci di parlare ha conferito alla nostra comunicazione tramite il corpo una nuova profondità.

(T. Radcliffe, AMARE NELLA LIBERTA')

IMPEGNO

Durante la settimana sui social, a scuola o nelle discussioni tra amici dove avete percepito una contrapposizione tra corpo e identità?

PREGHIERA

Signore Dio, nostro Padre,
tu hai creato l'essere umano
a tua immagine e somiglianza;
a volte, tuttavia, la dignità dei tuoi figli
non è stata riconosciuta.
Perdona le nostre colpe e concedici di essere
tra gli uomini tuoi autentici testimoni.
Amen

3. IO VEDO UN CORPO

OBIETTIVO

Aiutiamo gli adolescenti ad acquisire consapevolezza di come, nel nostro contesto sociale, guardiamo e usiamo il “corpo umano”. Nello stesso tempo cerchiamo di far acquisire loro il “valore” del corpo umano secondo l'intenzione di Dio.

INNESCO

Mettiamo al centro della stanza uno specchio con sopra la domanda: **“Cosa vedi?”**.

Ogni adolescente è invitato a mettersi di fronte allo specchio per provare a rispondere.

Proponiamo la visione di una scena tratta dal film A-ngela:

<https://www.youtube.com/watch?v=MVwig3WuURk>

Al termine viviamo un momento di condivisione, aiutati dalle seguenti domande:

- Sono solamente quello che lo specchio riflette di me o sono molto di più?
- Che tipo di sguardo ho su di me?
- Come mi percepisco?
- L'immagine di me stesso che mostro agli altri è uguale all'immagine di me stesso che percepisco nel mio intimo? Quanto valgo?

PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (1, 26-27.31)

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

COMMENTO

Il racconto della Genesi ci invita a prendere consapevolezza che l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Non possiamo pertanto limitarci a specchiarci in noi stessi o in ciò che gli altri dicono di noi. Piuttosto siamo invitati a specchiarci in quella immagine e somiglianza di Dio che ha preso corpo nella vicenda umana di Gesù Cristo.

IMPEGNO

Nel corso di questa settimana prova a specchiarti con l'immagine di Gesù che emerge nei racconti evangelici e che puoi trovare nella liturgia quotidiana (o commentata nel podcast Chewingum

<https://www.spreaker.com/show/chewing-gum-masticare-la-parola-di-dio>

Verifica in che cosa da essa differisci o quale cammino ti invita a percorrere.

PREGHIERA

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



4. NEL CORPO VIVO L'INCONTRO

OBIETTIVO

Accompagniamo gli adolescenti ad acquisire la consapevolezza che il **“corpo umano”** è indispensabile per vivere **“l’esperienza dell’incontro”** di-me-con-gli-uomini e di-me-con-Dio. Dio stesso assume un **“corpo umano”**, nel realizzare il desiderio di incontrarsi-con-gli-uomini (l’incarnazione del Signore Gesù).

INNESCO

Iniziamo chiedendo agli adolescenti:

- C’è differenza ad esprimere i sentimenti e le relazioni con o senza corpo?
- Quali sensazioni avete avuto frequentando la scuola in presenza e a casa? Cosa terrestre e cosa invece lascereste?

Possiamo vivere un momento di condivisione, confrontandoci sulle risposte emerse.

Il corpo è manifestazione di tutta la persona e non solo di una parte di essa. Quando si perde di vista il corpo nella sua vera identità sorgono problemi che si ripercuotono naturalmente su tutte le altre sfere della personalità. Il corpo sono io. È il mio essere, quello che ho ricevuto dai miei genitori, che a loro volta l’hanno ricevuto dai loro genitori, e in ultima istanza da Dio. Ciò che fa il mio corpo, lo faccio io. Donando il mio corpo, dono me stesso. Accogliendo il corpo dell’altro, accolgo l’altro. Il corpo è **“comunicazione”** di tutto me stesso ad un’altra persona.

Dopo la condivisione ci domandiamo:

- Quale metodo ha e sta utilizzando Dio per incontrare gli uomini? Per incontrare te?

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-35)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

COMMENTO

La scelta che fa Dio quando decide di **INCONTRARE** gli uomini è assumere un "corpo umano". La centralità del **CORPO**, nella vicenda riguardante la venuta del Figlio di Dio (incarnazione, vita terrena, morte e risurrezione) è impressionante. Le parole di Gesù durante l'ultima cena: "Questo è il mio corpo" ci dicono che il corpo umano viene riconosciuto come fondamento di ogni "comunicazione". È proprio per il fatto che siamo dotati di un corpo che possiamo essere in contatto. Possiamo vederci, ascoltarci, toccarci, parlarci. Attraverso i nostri corpi siamo presenti gli uni verso gli altri.

Si tratta di decidere come ascoltare il proprio corpo e come vivere le sue dimensioni, non di nascondere o annientarlo o di staccarsi da esso. Se da un lato mi è chiesta la libertà dagli affanni e dalle preoccupazioni per il mio corpo, dall'altro lato mi è rivolto l'invito ad aver cura del corpo del

fratello (il nutrimento, il vestito, la casa...). Lo stesso mio corpo "terreno", nella morte, viene trasfigurato in corpo "glorioso" per somigliare al corpo glorioso del Signore risorto; questo perché il mio corpo continua ad essere necessario per vivere l'incontro con il Signore risorto ed entrare nella sua beatitudine.

IMPEGNO

Stare attenti a cosa dico, a cosa comunico con il mio corpo. Con il mio corpo posso accogliere o fare del male.

PREGHIERA

Signore Gesù, tutto ciò che fa di Te una Persona,
il Figlio dell'uomo ed il Figlio di
Dio, tutto è presente.

Credo che sei presente Tu,
nato a Betlemme dalla
Vergine, crocifisso sul Calvario,
risorto il terzo giorno ed ora nella
gloria alla destra del Padre.

La tua Presenza, Signore, è misteriosa e invisibile;
se anche non vedo nulla, se anche non sento nulla, credo fermamente,
o Signore, che Tu sei realmente presente, perché Tu l'hai detto!

Signore, accresci la mia fede, Signore donami una
fede che ama. Tu che mi vedi, Tu che mi ascolti, Tu che mi parli,
illumina la mia mente perché creda di più; riscalda il mio cuore perché ti
ami di più! La tua Presenza, mirabile e sublime, mi attragga, mi afferri,
mi conquisti. In ginocchio professo la mia fede in Te:
"Signore mio e mio Dio"!



5. CON IL CORPO AMO

OBIETTIVO

Accompagnano gli adolescenti a scoprire che “il corpo” è una delle realtà fondamentali per vivere l’esperienza dell’**AMORE UMANO** e **DIVINO**. È il “**Tempio**” dove si custodisce l’Amore.

INNESCO

Facciamo vedere agli adolescenti alcune riviste per giovanissimi, o alcune foto su instagram. Possiamo chiedere loro quali sono le canzoni del momento e, guardandone i video, comprendere quale considerazione di corpo e quale visione di amore emergono.

Spesso risalta un amore “usa e getta”: un amore che usa il corpo per soddisfare il proprio desiderio. Una volta soddisfatto viene gettato.

Ad esser gettato non è solo un corpo, ma UNA PERSONA, generando così con un’affettività mordi e fuggi.

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 36.41)

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio”.

COMMENTO

Il corpo non è semplicemente un bene che possiedo, come un oggetto esterno a me. Il corpo sono io, è il mio essere. Quindi le parole di Gesù,

nell'ultima cena, non sono un regalarci un suo bene, ma un consegnarci se stesso per amore.

La relazione di amore tra due persone è chiamata a essere una realizzazione di questo dono di sé. Sono qui e mi dono a te, con tutto quello che sono, ora e per sempre. L'Eucarestia ci aiuta a comprendere che cosa vuol dire avere un corpo e vivere con il proprio corpo un'esperienza di amore, ci abilita a donare e ad accogliere. L'ultima cena è stato il momento della crisi inevitabile dalla vicenda d'amore di Gesù per i suoi discepoli. Gesù non ha cercato di sottrarsi a questa crisi. L'ha affrontata di petto. Ha accolto e ha assunto il tradimento, l'abbandono dell'amore, e ha trasformato tutto questo in un momento di dono. Crescere in maturità e nell'amore implica inevitabilmente l'attraversamento di crisi, in cui si ha l'impressione che crolli il mondo. Questo avviene in modo drammatico durante l'adolescenza, e può verificarsi per tutto il corso della vita.

Quella notte, la notte dell'ultima cena, è la notte del tradimento, della menzogna, della paura, della violenza e della morte. Gesù affronta tutto ciò che sovverte e distrugge la comunione umana, e lo trasforma.

In quest'ultimo pasto fatto insieme con i suoi discepoli Gesù affronta la morte. Essa è il nemico ultimo della comunione umana, il venire meno definitivo della comunicazione. La morte fa tacere le parole tra noi e anche con Dio. Ed ecco che, di fronte alla morte, Gesù ci offre il suo corpo. È il sacramento della comunità, nella quale la morte viene abbracciata e trascesa. Di fronte alla morte spesso c'è poco da dire, ma Gesù ci ha dato qualcosa da fare. Noi facciamo quello che lui ha fatto prendendo il pane, benedicendolo e distribuendolo.

(T. Radcliffe, AMARE NELLA LIBERTA')

IMPEGNO

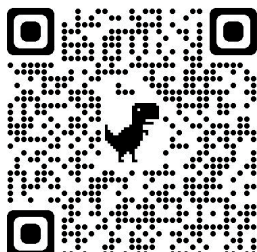
Proviamo a vivere l'amore verso gli altri non secondo la logica dell'usa e getta, ma come dono.

PREGHIERA

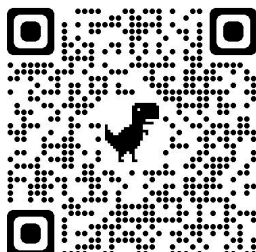
Questa sera, o Signore, ho paura.
Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;
ho paura di quello che do, che mi nasconde quello che non dono.
Ho paura, o Signore, perché c'è gente più povera di me,
meno istruita di me, meno evoluta,
meno alloggiata, meno riscaldata,
meno pagata, meno nutrita,
meno accarezzata, meno amata.
Ho paura, o Signore,
perché non faccio abbastanza per loro.
Non faccio tutto per loro.
Bisognerebbe che io dessi tutto,
fino a cancellare ogni sofferenza, ogni miseria,
ogni peccato dal Mondo.
Allora, o Signore,
bisognerebbe che io dessi tutto,
tutto il mio tempo.
Bisognerebbe che io dessi la vita.
Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti,
io esagero, bisogna essere ragionevoli.
Figliolo, non v'è che un comandamento, per tutti:
Amerai con **TUTTO** il cuore, con **TUTTA** l'anima, con **TUTTE** le forze.



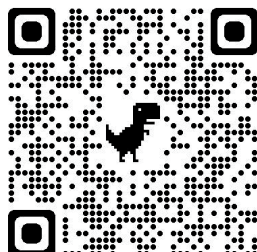
1. IO HO UN CORPO



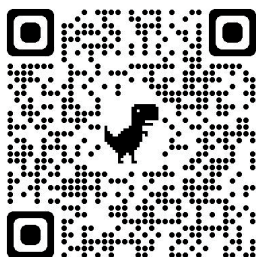
Litfiba



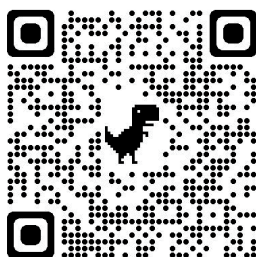
Muscoli d'acciaio



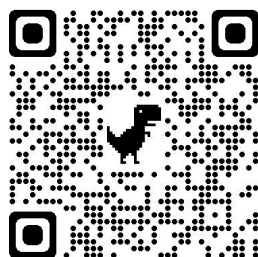
Papa Giovanni XXIII



Massimiliano Sechi

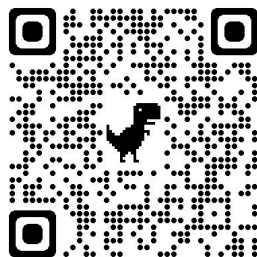


Simona Atzori

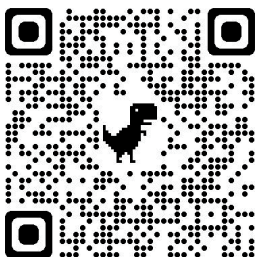


Chiara Corbella

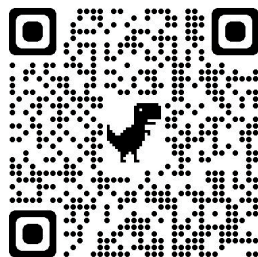
3. IO VEDO UN CORPO



Chiara Corbella



A-ngela



Chewing Gum

DIOCESI DI MONDOVÌ
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Don Federico Pucci
349.8689548

Don Marco Giordy • Don Federico Buet

Segretaria
Manuela 340.4099243

sede PGV:
Via Vasco, 17
12084 - Mondovì (CN) - Italy
Tel. (+39) 0174 330 420
pgvdiocesimondovi@gmail.com

Seguici sui nostri canali

